ANNO 3. Torino, Mercoledì 19 Giugno 1850. Numero 166

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 25 presso in Torino, e 30 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, 2° piano.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per linea.

I signori associati il cui abbuonamento scade con tutto il 30 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 18 GIUGNO

SOTTOSCRIZIONE PER LA LEGGE SICCARDI

L'*Armonia* segue a pubblicar liste di così detti soscrittori per il pastorale da offerirsi a don Luigi Fransoni; l'*Osservatore Romano* annunzia che il monsignorume del Vaticano mandò a pagare la somma onde venne multato il *Cattolico* di Genova. A fronte di tali fatti per cui si vorrebbe glorificare la ribellione alle leggi, bastò una semplice proposta di rendere ancora un pubblico omaggio al principio politico, onde s'informava la temperatissima legge Siccardi, perchè l'opinion pubblica per tutto si scuotesse e tutti i giornali costituzionali, smesse per poco le gare di partito, si affratellassero in un pensiero.

Ma gli è forse che nelle note del giornale del Padre Audisio si scorga pur un'ombra di pericolo per le nostre instituzioni? Gli è forse che monsignor Fransoni abbia da pochi giorni acquistato una qualche perniciosa influenza? Gli è forse che un nuovo tratto di mala fede della Curia Romana ecciti le meraviglie ed incuta qualche paura?

I soscrittori delle note dell'*Armonia* destar timori? Sono un'accozzaglia o d'innominati che posti alle strette fra preghiere insidiose e minaccie scellerate si rifugiano sotto la vigliacca cifra dell'anonimo, o di damigelle che sono invitate dalle genitrici *prudenti* a produrre i lor nomi, o di preti, o di vecchi amici e di conosciute amiche dei Reverendi Lojolesi e delle Suore del S. Cuore. I primi e le seconde sono povere vittime che al più possono destare un po' di compassione; dei terzi parte son vittime, parte sono della bottega. Degli ultimi e delle ultime il Piemonte ebbe campo ad imparare i nomi per lunghi anni; forse, come avviene ad ogni popolo generoso, li potè dimenticare in questo trapasso alla vita libera: sta bene che ora si riproducano alla sua memoria. — Ma il loro numero? i loro titoli? — Contano qualche decina e la maggior parte un diploma di nobiltà. Ma alcune decine che possono mai contro le migliaia se non eccitare le risa e la pietà? E pel valore attuale dei titoli nobileschi, ove non avesse una bene aperta significanza la festa di Stupinigi, un'augusta persona, a quanto ci si assicura, avrebbe non ha molto data tal lezione che certo non andrà perduta.

In quanto a monsignor Fransoni, non è egli sempre quel desso, di cui ancora testè un corrispondente dell'*Émancipation*, giornale belgico al servizio del partito pretino, scriveva essere sempre stato uno dei più forti ostacoli alle liberali intenzioni di Carlo Alberto? quel desso che interdiceva ad un Aporti il dir la messa perchè veniva in Piemonte ad inaugurare una nuova era per la pubblica istruzione? quel desso che rifiutava le ordinazioni a sessanta e più cherici perchè avevano preso parte alla pubblica gioia manifestatasi per le riforme del 1847? E la gran maggioranza del popolo Torinese questo sa e ricorda, e quando potè liberamente manifestarsi, fece comprendere di non lo voler più a proprio Pastore e non solo patì che stesse assente per ben due anni, ma sempre quando potè alzare una voce, richiese che lo si rimovesse definitivamente. Monsignor Fransoni è pure ancora quel desso che, stanco della vita monotona, benchè piacevole, di Ginevra, per venir a godere i frutti della disfatta di Novara simulava di piegarsi a riverire quella Costituzione che già aveva in animo di oltraggiare. E questo il popolo lo sa pure e lo ricorda; e quand'egli, Arcivescovo, nel recarsi alle funzioni della settimana Santa, colla mano accennava di benedire, non uno della folla scoprivasi il capo; quand'egli, Arcivescovo, eccitava il capitolo della Cattedrale a mandare una protesta alle Camere contro il progetto di legge per l'abolizione del foro, non ne otteneva l'assenso; quand'egli, Arcivescovo, era condotto alla cittadella siccome ribelle alla voce della giustizia, non un menomo sintomo di dolore manifestavasi nella moltitudine; quando infine egli, Arcivescovo, riceveva congratulazioni dai vescovi suffraganei e benedizioni da Papa Mastai, qui in Piemonte, in Torino non riscuoteva che maledizioni o risate.

Per gl'incoraggiamenti poi che la Curia Romana viene a dar anche col denaro alla rivolta contro le leggi, sta bene che sieno noti, perchè le moltitudini apprendano meglio che sorta di governanti, e quale schiatta di sacerdoti sieno costoro che, spergiuri in casa propria, benedicono ed aiutano quegli Stati, dove regna il terrore, il despotismo, e fin anco lo scisma, e si fanno a gittar zizzania dove si educa pacatamente e lealmente la libertà.

Se dunque le soscrizioni degli armoniosi han dato luogo all'unione di tutti gli amici della Costituzione in un pensiero, è tutto il bene ch'esse avranno prodotto; ma certo non è perchè si creda abbiano esse una qualche importanza. Forse gli esecutori delle leggi potevano agire contro di loro, e ben fecero coll'astenersene. Meglio giova che agli occhi della nazione, agli occhi di tutta Europa si facciano conoscere quanti sono fra noi gli spregiatori dei tribunali, del giurì, di ogni principio di obbedienza e di rispetto alle leggi votate dal Parlamento e sancite dal Re. Meglio giova che per una fazione incorreggibile si riproducano scandali, i quali, più che ogni ragionamento, più che ogni contraria manifestazione, le tolgono ogni forza e la rovinano.

Le manifestazioni d'ogni popolo, per essere e generali e spontanee, abbisognano sempre d'un'occasione, ma non dall'occasione onde nascono prendono sempre il loro carattere. Quella che ora sta facendo il popolo piemontese, a parer nostro, a parere di tutti quei nostri amici che accorsero già in gran numero a portar la propria firma ed a somministrare somme, ha ben più alta importanza di quella di fare un semplice riscontro ai sagrestani dell'*Armonia*.

La legge Siccardi fu per il Piemonte un programma politico che in mezzo alla crisi europea rese più invidiate e più temute le sue condizioni. Dal dì della sua promulgazione si produsse una tal serie di fatti, i quali giovarono a meglio definire il carattere della nostra politica a rispetto del resto d'Italia, a rispetto delle varie potenze d'Europa, una tal serie di fatti, per cui vieppiù manifestossi la necessità d'una stretta unione fra popolo e principe, fra potere e potere, fra partito e partito. Solo da questa unione anzi essi possono prendere quel carattere che li fa e più lodevoli e più significativi.

La legge Siccardi fu ancora un iniziamento di un nuovo sistema amministrativo. Per attuar questo occorre vigore e fermo volere. Importa che un tal volere, un siffatto vigore sia mantenuto nel Governo dal pensiero delle moltitudini.

Ecco dunque quale è per noi l'espressione di questa sottoscrizione che unitamente a tutti i nostri confratelli costituzionali della capitale abbiamo aperto per la legge Siccardi: — perpetuare la memoria di un atto legislativo che impresse più vivo e dignitoso carattere alla nostra politica estera, che iniziò all'interno una nuova carriera alla nostra amministrazione; incoraggire il Governo del Re perchè mantenga fermamente il primo, perchè vigorosamente percorra la seconda.

Contro noi sta al di fuori una coalizione, la quale sommove al di dentro alcuni pochi suoi acoliti; questa coalizione par forte per numero di governi, ma i forti vogliamo essere noi perchè uniti tutti in un pensiero, quello della libertà.

E la sottoscrizione per la legge Siccardi è l'atto di unione che meglio d'ogni atto diplomatico dee rispondere ancora alle insidie dell'Austria, alle insolenze di Roma, alle vigliaccherie ed agli sgarbi di altri.

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE D'INDUSTRIA E BELLE ARTI

AL VALENTINO

IV.

INDUSTRIA.

Nell'esaminare i prodotti, per la maggior parte industriali, presentati all'esposizione, una cosa soprattutto avemmo di mira, l'utile, quelli a tutti gli altri anteponendo che giovino a togliere od a scemare le necessità dell'importazione straniera, o almeno pel loro uso, tornino a vero vantaggio del paese. L'importazione sottrae alla ricchezza nazionale una parte di quei capitali che potrebbero invece venire impiegati ad accrescerla, ne lega ad interessi stranieri, quando al contrario la prosperità delle nostre industrie potrebbe rassodare i rapporti che già ne stringono alle altre popolazioni d'Italia, crescere la nostra influenza, la nostra forza e fare una concorrenza all'Austria che, a lungo, andare le tornerebbe fatale più di una guerra. Il Piemonte, sebbene in estensione di territorio sia appena la sesta parte d'Italia, nondimeno per la feracità del suolo, per la solerzia degli abitatori, per ricchezza di capitali, per abbondanza di forza motrice che gli donano le acque alpine, qualora venisse sapientemente adoperata, potrebbe tenere il primo luogo nell'industria italiana.

Il maggior numero degli espositori che ornarono le sale del Valentino appartiene a Torino ed a Genova, onde appena lo eguaglia la cifra totale di quelli che vi concorsero dalle altre parti dello Stato. La Sardegna per poco non vi prese parte; scarsa mostra vi fecero le provincie che erano altra volta consorti dell'industria milanese, impedite per diverse cagioni dal seguire il rapido svolgimento che questa prese negli ultimi anni; finalmente le provincie del Piemonte propriamente detto e del Monferrato danno appena segno di riscuotersi dall'assopimento in cui tenevanle le corporazioni religiose. La Liguria, per forza di antiche tradizioni, e la Savoia, quasi per necessità di natura, gareggiano solo per varietà di prodotti colle due principali città dello Stato.

Fra le cose che sono nella prima sala dell'esposizione primeggiano i fossili e minerali delle cave di Sardegna, Savona, Mondovì, Ivrea, Susa e Savoia. Lo scavo dell'antracite, della lignite, della torba, che ancora nel 1838 oltrepassava appena i duecento mila franchi annui, è ora asceso al doppio, benchè condotto con incuria e debolezza da imprenditori i quali hanno spesso in vista più il proprio guadagno che la diffusione e lo spaccio. La mancanza o l'inosservanza delle leggi che regolano la silvicoltura, che costrinse il Piemonte, ingombro da tante montagne, ad importar legna dall'estero per parecchi milioni all'anno; e il crescente bisogno di combustibile che deriva dal consumo delle officine, dalle strade di ferro, rende importantissima la produzione di quelle materie che possono supplire a tali bisogni. E il Governo dovrebbe spendere ogni cura a proteggere e a favorire la produzione anche per ciò che, come ognun sa, lo sregolato diboscamento delle montagne porta alterazione nel clima, nella salubrità del territorio ed è cagione di intemperie con grave danno dell'agricoltura. La qual cosa ne suggerisce il desiderio che abbiano ad intraprendersi studi ed esperimenti per l'applicazione dei saggi di combustibile artificiale composto di antracite di La Thuile (Aosta), che il capitano Emilio Galvagno propone in sostituzione al coke del litantrace.

Meno seducenti delle miniere d'oro poste tra il Verbano e il Monte Rosa, che davano appena un mezzo milione all'anno, ma più utili sono quelle di ferro, di piombo e di rame della Savoia e della Sardegna. La mancanza di strade in quest'isola e l'ostinato abbandono in cui la lasciò il Governo impedisce di ritrarre dalle sue miniere tutto il vantaggio che si potrebbe, spezialmente per quelle di piombo, che dovrebbero somministrarne in sufficiente quantità alle fabbriche di biacca in Genova e Savona, mentre invece sono costrette di tirarne dall'estero. La galena inviata alla nostra esposizione dalla Giunta divisionale di Nuoro non è che un saggio dei moltissimi depositi di *piombo solforato* abbondantissimi in quell'isola, ed un eloquente richiamo fatto al Governo per indurlo ad osservare almeno in parte le promesse sì spesso ripetute.

Le miniere di ferro che danno alimento a parecchie officine di fusione e di affinazione, mettono in giro dieci milioni e impiegano meglio di dieci mila uomini; conviene quindi annoverarle tra i primi prodotti del Piemonte. Con tutto ciò non ba-

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 15 *giugno*. La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge per l'aumento della lista civile del Presidente si riunì due volte, ieri ed oggi.

Nell'adunanza odierna essa discusse alcune proposizioni fatte dalla sua maggioranza, perchè non si accordassero altro che 2 milioni od 1 milione e mezzo. La minoranza combattè, e fu di parere che si potessero accordare i 3 milioni per l'esercizio 1850 chiedendo la stessa somma per gli anni successivi, per mezzo di crediti supplimentari, o con inserzione sul bilancio. La maggioranza non vuol sapere di queste concessioni, le quali equivalgono all'adozione del progetto di legge.

Sembra che la maggioranza sia disposta ad adottare un mezzo termine, il quale consisterebbe nell'assegnare 2 milioni per soddisfare ai debiti retro attivi, e nel mantenere per gli anni seguenti la dotazione stabilita dalla Costituzione.

I ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze respinsero tutte le proposizioni tendenti a ridurre la cifra del credito domandato, ma acconsentirono a che si assegnino tre milioni pel 1850, salvo a presentare ogni anno la stessa domanda di credito.

Questa fermezza dell'Eliseo contro la proposizione della Commissione è cagionata dall'accoglienza simpatica fatta al Presidente nel suo viaggio a San Quintino.

L'*Événement* riferisce che il consiglio dei ministri si convocò ieri al palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Dicesi che vi sieno stati discussi due progetti di legge, che verrebbero quanto prima presentati dal Governo, l'uno sulle tipografie, l'altro sul giurì, di cui si vorrebbero restringere i diritti, secondo chiedono i giornali reazionari e principalmente il *Pays* d'oggi, il quale grida essere inutile la riforma elettorale se non è seguita dalla riforma del giurì.

Lo stesso giornale annunzia correr voce che l'assemblea sospenda le sue sedute dal 15 agosto al 30 settembre.

A Parigi circolano altre voci. Parlasi di nuovo di malintelligenza fra i generali d'Hautpoul e Changarnier, di modificazioni ministeriali che sono più che inverosimili prima della votazione della legge dei 3 milioni.

I giornali repubblicani fanno le più strane supposizioni intorno al viaggio di Thiers, Guizot, Duchatel ecc. a San Leonardo. Alcuni vogliono che Thiers sia andato per impedire Luigi Filippo dall'accordarsi con Enrico V. Thiers dee rimaner pochi giorni a San Leonardo, e gli altri ex ministri del Re esule non vi si recheranno che quando Thiers sarà di ritorno a Parigi.

A proposito di Thiers, la *Presse* pubblica oggi in appendice un capitolo de' *Memoires d'outre-tombe*, nel quale Chateaubriand dipinge con mano maestra il ritratto di quel uomo di Stato.

Thiers, scrive Chateaubriand, è il solo che la rivoluzione di luglio abbia prodotto. Egli fondò la scuola ammirativa del terrore alla quale esso appartiene. Questi divoti del terrore divinizzano il buon esito. Thiers preconizzò il massacro e predicherebbe l'umanità in modo non meno edificante, vantavasi fanatico di libertà, ed oppresse Lione, fucilò nella via Transnonain, e sostenne verso e contro di tutti le leggi di settembre. Se accade ch'ei legga questo, il terrà per un elogio.

« Agitato dalla sua natura di argento vivo, Thiers pretese andar ad uccidere a Madrid l'anarchia ch'io aveva rovesciata nel 1825; progetto tanto più ardito che il sig. Thiers lottava colle opinioni di Luigi Filippo. Ei può supporsi un Buonaparte; può credere che il suo temperino sia un allungamento della spada napoleonica; può persuadersi essere un grande generale; può sognare la conquista d'Europa, per la ragione ch'ei se ne costituì l'espositore, e che fa assai sconsideratamente risorgere le ceneri di Napoleone. Io acquiesco a tutte queste pretese: dirò soltanto, quanto alla Spagna, che quando il sig. Thiers pensava ad invaderla, ingannavanlo i suoi calcoli; esso avrebbe perduto il suo re nel 1836, ed io salvava il mio nel 1823.

« Thiers ha da abbracciare uno di questi tre partiti: dichiararsi rappresentante dell'avvenire repubblicano, o di posarsi sulla contraffatta monarchia di luglio come una scimia sul dorso di un camello, o rianimare l'ordine imperiale. Quest'ultimo partito piacerebbe al signor Thiers, ma è possibile l'impero senza l'imperatore? È più naturale di credere che l'autore della *Storia della rivoluzione* si lascerà assorbire da un'ambizione volgare, vorrà rimanere o rientrare al potere; vuole serbare o riprendere il suo posto, canterà tutte le palinodie che il momento ed i suoi interessi sembreranno domandargli. Ci vuol audacia per ispogliarsi dinanzi al pubblico, ma Thiers è tanto giovine perchè la sua bellezza gli serva di velo?

« Mettendo da parte Deutz e Giuda, io riconosco nel signor Thiers un ingegno pieghevole, pronto, sottile, malleabile, forse erede dell'avvenire, comprendendo tutto, fuorchè la grandezza che deriva dall'ordine morale. Senza gelosia, senza picciolezza, e senza pregiudizio, egli spicca dal fondo pallido ed oscuro delle mediocrità attuali. Il suo eccessivo orgoglio non è ancora odioso, perchè non consiste nel disprezzare altrui. Thiers ha dei mezzi, ha varietà, e fortunati doni; poco si cura della diversità d'opinione, non serba rancore, non teme di compromettersi; rende giustizia ad un uomo, non per la sua probità o per quel che pensa, ma per quel che vale, il che nol tratterrebbe dal farci strangolare, ove duopo. Egli dee prontamente crescere o decrescere: sonvi probabilità perchè il signor Thiers divenga od un gran ministro o rimanga un imbroglione. »

La *Corrispondenza* reca il risultato finale delle elezioni del Basso Reno. Girardin ottenne 37,566 voti, Müller 29,539; Lichtenberg 13,057.

Oggi è uscito alla luce il primo numero del giornale intitolato: *Le peuple de* 1850. Vi scrivono i redattori della defunta *Voix du peuple* ed alcuni altri socialisti.

INGHILTERRA

I giornali inglesi non contengono alcuna notizia politica di importanza; la discussione del Parlamento si è aggirata sopra interessi puramente locali.

Il sig. Thiers è giunto a Londra il giorno 13. I giornali inglesi annunziano che egli ha visitata la Camera dei Lord, e che vi ha ricevuta l'accoglienza più graziosa.

Il luogotenente generale Guglielmo Gomm è stato nominato, dalle corte dei direttori della Compagnia delle Indie-Orientali, non solo comandante in capo delle forze dello stabilimento di Bombay, ma si ancora secondo membro di Consiglio di quella possidenza.

Leggiamo nel *Times*, in data del 13, che la convenzione conchiusa tra i Governi della Gran-Bretagna e degli Stati Uniti per l'assestamento dei loro comuni interessi nell'America centrale e la neutralità perpetua della line di comunicazione tra i due Oceani traverso lo Stato di Nicaragua, sia per un canale, sia per un altro mezzo, ha ricevuto l'approvazione del Senato degli Stati-Uniti.

Leggiamo nel *Malta-Mail*, in data del 7 corrente, che in quell'isola correa voce essersi manifestati due casi di cholera a bordo di un bastimento che proveniva di Tunisi; ma pare che ciò non sia vero.

PRUSSIA

Berlino, 11 *giugno*. Continuano processi contro la stampa. Ieri a sera la polizia sequestrò la *Gazzetta Costituzionale*, confiscando gli esemplari distribuiti in città e quelli che trovavansi nei gabinetti di lettura. Ne fu cagione un articolo di fondo che combatteva la nuova legge sulla stampa.

Nè questa è la sola misura repressiva presa dal governo in questi giorni. La *Gazzetta di Aquisgrana* parla di un ordine del giorno diretto alle truppe del presidio di Berlino, col quale viene imposto ad ogni soldato di vegliare sui suoi compagni e di denunciare ai superiori ogni atto, ogni parola che potesse dar l'idea di una propaganda democratica. Inoltre furono fatte a Konisberga delle visite domiciliari a persone addette alla società del *partito popolare*. La *Riforma tedesca* nell'annunciare il fatto aggiunge che questa società sarà sciolta avendo ricusato il presidente di essa di far conoscere al governo la lista degli ascritti, gli statuti del corpo ed altri schiarimenti richiesti.

Le corrispondenze di Germania pubblicano nuovi particolari sul congresso di Varsavia. Oltre alle conferenze tenutesi tra lo czar ed il principe di Prussia, quest'ultimo n'ebbe una col principe di Schwarzemberg. Il principe di Prussia a quanto sembra non volle abbandonare le sue *pretese*, tantochè aggiungono alcuni dicesse: « L'onore della Prussia le impedisce di ritirarsi. » All'opposto il presidente del gabinetto austriaco vuolsi abbia ceduto sulla quistione della presidenza di Francoforte e sul riconoscimento dell'unione. Se ciò è vero, rimarrebbe tuttora a discutersi il punto della costituzione del potere centrale della grande confederazione. La Prussia insiste perchè il governo della confederazione venga diviso tra essa e l'Austria, oppure perchè tutti gli stati tedeschi entrino a parte del governo. L'Austria propone invece un direttorio dal quale tutti i piccoli stati rimarrebbero esclusi.

Intanto gli apparecchi militari continuano, benchè con rapidità minore di quella che dissero i giornali. La cavalleria non sarà mobilizzata, ma l'artiglieria e le fortezze continuano ad esser messe sul piede di guerra.

Col giorno 12 dovevano cominciare a Berlino le sedute del consiglio dei principi per trattare gli affari del nuovo stato federale. Coloro che sono destinati a far parte son già nominati.

Berlino, 13 *giugno*. Ieri ebbe luogo l'apertura del collegio de' principi ma non si sa di che siasi trattato avendo promesso i membri che lo compongono di osservare il più assoluto silenzio finchè ne sia pubblicata la relazione officiale sul *Monitore*. Ciò che si sa si è che vi erano rappresentati tutti gli stati che fanno parte dell'unione ad eccezione delle due Assie.

Le corrispondenze di Prussia continuano ad intrattenersi del rallentamento avvenuto nei preparativi di guerra che non ha guari vennero ordinati. Cinque battaglioni della landwehr che erano stati mobilizzati e che trovavansi di guarnigione nella Sassonia prussiana e nel Brandeburghese vennero rimandate alle loro case.

Dicesi che il trattato di navigazione e di commercio esistente tra la Prussia ed il Belgio, sia stato ora rinnovato con delle modificazioni favorevoli alla Prussia.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Pervenutaci tardi la seguente lettera del nostro corrispondente crediamo possa tornare ancora opportuno riferirla, abbenchè ripeta alcune cose già dette.

Costantinopoli, 25 *maggio*. Il conte di Stürmer Internunzio d'Austria che da lunghi anni qui rappresentava il suo Governo, avendo ottenuto la sua ritirata parte oggi, colla contessa sua moglie, sul battello a vapore postale francese *Lycurgue*, per recarsi in Atene ove si fermerà qualche giorno per poscia seguitare il suo viaggio per Trieste e Vienna.

In questi ultimi tempi fece quell'internunzio ogni sforzo onde far dimenticare agli abitanti di questo paese, ciò che nel passato lo rese poco popolare. Prima di partire il conte Stürmer lasciò la gerenza di questa internunziatura al sig. Klezl segretario. Si aspetta però il signor general Prokoesch il quale è chiamato a questo posto d'internunzio.

Un ungherese, rifugiato a Sciumla, il quale possedeva certi segreti intorno quella trama contro i principali capi dell'emigrazione magiara e di cui ultimamente tanto ci parlarono i fogli inglesi, che era qui giunto libero, in seguito d'una richiesta di questo internunzio, venne internato a Sciumla sull'appoggio che il conte Stürmer riscontrò nella creatura Russo-Austriaca, Rifaat pascià, presidente del Consiglio dei Ministri; però quell'ungherese trovasi, malgrado ciò, in libertà di bel nuovo.

Gli affari di Bosnia, quantunque ancora non terminati, sembrano però giungere alla loro fine, attesochè quegl'insorgenti trovansi spaventati dal grande numero di forze che la Porta dirige verso quella provincia. Varii capi si sono già sottomessi; due sono ora qui, ed attendono la loro grazia dalla magnanimità del Sultano.

Mustafà pascià ha ridotto all'ordine l'isola di Samos; sono già qui giunti trecento partitanti di quella rivoluzione. — Nei principati Danubiani, lo *Statu quo* è osservato.

La polizia turca è in traccia d'una società segreta greca la quale vuole distruggere questa popolazione turca con avvelenamenti, aborti, etc. etc. Già varii membri trovansi nelle mani delle autorità ottomane, e presto verranno scoperti tutti gli altri colpevoli.

Il Sultano partirà la settimana entrante per fare una gita a Scio, a Rodi e varie altre isole dell'Arcipelago. Cinque fregate a vapore lo devono accompagnare.

— *1 giugno*. L'*Omnibus*, giornale italiano che si pubblica quivi da due anni, annunzia che il Sultano è partito oggi pel suo viaggio per l'Arcipelago.

CUBA

Secondo notizie posteriori, la voce che fossero stati uccisi e feriti 170 spagnuoli nella zuffa sostenuta contro le truppe del generale Loopez, è molto esagerata. Non sarebbero morti che 50 soldati spagnuoli e 30 cittadini nel difendere la casa del governatore di Cardenas.

Gli invasori, scoraggiati da così energica resistenza, invece di proseguire nell'impresa, non badarono che a rimbarcarsi, lasciando in potere delle autorità spagnuole i loro feriti e i compagni che Loopez avea mandati per rompere la strada ferrata. Ciò indica che fu piuttosto fuga che ritirata. Il governatore della città e due officiali che Loopez avea menati prigionieri, furono da lui rimandati liberi su di una barca peschereccia a patti che si interporrebbero in favore degli infelici che egli avea abbandonati nell'isola.

In tale circostanza, il governo spagnuolo aspetta necessariamente da quello di Washington buona e pronta giustizia. Se esistesse tra i due paesi un trattato di estradizione, la cosa sarebbe facile; il generale Loopez e i compagni di lui verrebbero consegnati a un consiglio di guerra spagnuolo per render conto della loro condotta. Ma avviene ben altrimenti.

---

stano ai bisogni del paese, poichè la Liguria specialmente ne introduce ancora una gran quantità, facendola venire dalla Toscana, dall'Inghilterra e dalla Svezia. Le manifatture di ferro, di ghisa e di acciaio hanno dato all'esposizione numerosissimi e lodevoli saggi, fra cui si notano il filo ferro, le viti, i tubi, le falci, gli oggetti di ghisa di Romualdo Cantara da Torino, dei fratelli Lasagno di Val d'Aosta, del signor Vineis di Biella, dei fratelli Tardy in Annecy e d'altri. E qui crediamo opportuno di ricordare che le chioderie e le lime escite dalle nostre fabbriche stanno al dissopra delle stiriane, che le viti, i tubi, e il ferro vuoto da costruir lettiere si esportano in buona quantità, che gli attrezzi rurali e le falci fabbricate in Biella si vendono perfino in Inghilterra. I dati ne mancano per giudicare se alla attività di codeste officine si aggiunga il sussidio di macchine poderose, se vengano adoperati i metodi più recenti, se il loro lavoro ha tutta la vastità che si potrebbe desiderare, se infine si attenda seriamente a creare una concorrenza coi manufatti d'altri paesi: ma di una cosa sola ci dorremo, ed è, che quasi nessuno mise fuori il prezzo della merce che esponeva, il che avrebbe fornito un criterio a giudicare della sua utilità e del progresso fatto in questi anni. Così i caloriferi, i forni, i cammini in vario genere di ferro fuso messi in mostra dai fratelli Tardy di Annecy e dal signor Giovanni Poda di Torino, pel loro prezzo e per la loro comodità fossero tali da indurre ad apprezzare il cocke che residua dalle fabbriche di gaz a risparmio del combustibile, che si compera fuor di paese.

Sebbene il rame che si trae in poca quantità dalla miniera di Mogri (?) non sia lavoro a 45 miglia, non avemmo occasione di notare all'esposizione altri oggetti in questa materia che delle lastre di rame laminato per contrabordo delle navi e per la fabbricazione delle capsule e dei bolli, provenienti dalla fonderia del sig. Samuele Biolley in Ala; un fondo emisferico di recipiente del diametro di metri 1. 71 tirato a martello nell'officina di Cuorgnè appartenente al sig. C. A. Signoretti: finalmente una statua in rame eseguita col mezzo galvanoplastico in più pezzi dal sig. cav. Alessandro Lamarmora che potrebbe servire di modello a quella sorta di lavori d'ornamento che soglionsi far venire da Parigi. Altrettanto dicasi de' bronzi dorati e verniciati prodotti dall'officina Vannenes in Genova che varrebbero a soddisfare ai bisogni del nostro lusso. Così le miniere di rame della Sardegna che giacciono quasi totalmente neglette potessero dare tale quantità di rame da fornirne i paesi posti al di là del Po che lo ritraggono per la maggior parte dalla Boemia e dal Tirolo: sarebbe togliere all'Austria un tributo che ella si studia d'impiegare certamente a nostro danno.

Tra i prodotti del regno minerale, si osserva all'esposizione buona quantità di marmi provenienti dalle cave di Porto-Venere, di Bussoleno, di Varallo, di Bobbio e da altri luoghi, alcuni non inetti alla statuaria, altri ricercati per vaghezza di colori e di screziature. Rammentando come il *granito* di Montofano fornisse le colonne che il Re Carlo Felice donò a S. Paolo di Roma, che questi marmi sono suscettivi di bellissima pulitura, sorge spontaneo il desiderio di vedere proseguita in maggior estensione e più attivamente la loro escavazione con grande utilità di questo ramo di commercio. Così le lastre di ardesia, meno appariscenti, ma più necessarie agli usi della vita, fanno accorgere del vantaggio che se ne potrebbe ritrarre surrogandole alle tegole nella copritura delle case, con grande risparmio del combustibile necessario all'alimento delle fornaci che le producono. E qui non possiamo tacere nè dell'asfalto di Seyssel, caduto troppo presto in dimenticanza, buono ad essere adoperato pei marciapiedi e l'intonacatura dei muri, e dei marmi artificiali che possono servire di bello ed economico ornamento alle nostre abitazioni.

Le fabbriche di *vetreria*, di *porcellane*, di *terraglia* inviarono all'esposizione numerosi saggi che indicano quanto abbiano avvantaggiato in quest'ultimi anni. Appartengono per la maggior parte alle fabbriche di Savona, di Biella, di Mondovì ed a quella dei signori Dortu e Richard in Torino, che fino dal 1844 produceva per più di 250,000 franchi in merci di questo genere. Le fabbriche di Savona fino ab antico portano i loro prodotti in Toscana, Francia, Barberia e Levante, alimentando le braccia di qualche centinaio di operai. L'officina poi dei signori Dortu e Richard, presso alla Villa della Regina, è singolarmente commendevole per la tenuità del prezzo dei suoi prodotti, che li rendono accessibili all'uso comune. La qual lode va del pari impartita alla ditta Laffin e Porravex, proprietaria della manifattura di Alex nel genevese, non che all'altra di Minetti e Morgantini nel comune di Crevola della provincia di Ossola, che, se non pareggiano le vetrerie ed i cristalli uscenti dalle fabbriche di Francia e di Germania, pel basso prezzo del loro prodotti, li rendono talvolta preferibili.

F. E. Nicoli.

Il piroscafo *Créole* fu sequestrato a Key West per esser rimesso, con tutti coloro che le montavano, nelle mani della marina americana.

Il ministro spagnuolo a Washington ha chiesto al governo degli Stati uniti di intervenire per impedire lo sbarco delle munizioni da guerra considerevoli che, da Nuova York, debbono essere mandate a Nuova Orleans.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Il *Tempo* del 6 annunzia che la Corte speciale, la quale deve giudicare gl'imputati politici per la setta l'*Unità italiana*, ha sospeso le sue sedute, a causa dell'infermità dell'imputato Leipnecher il quale ha dichiarato di non poter esser presente al pubblico dibattimento.

STATI ROMANI

Una notificazione del Ministro delle Armi in data dell'11 porta una nuova organizzazione e stabilisce i soldi dell'Armata pontificia. Questa si comporrà di uno Stato Maggiore Generale, dell'Intendenza Militare, dell'Uditorato Militare, di uno Stato Maggiore di Piazza, di un corpo del Genio, di tre reggimenti di Fanteria, di un battaglione di Cacciatori, di un reggimento di Cavalleria, di uno di Artiglieria, di quattro compagnie Veterani e di una d'Invalidi; più di un corpo dell'arma politica.

— Per nuovo saggio dello stile e delle simpatie dei Bonzi che governano a Roma, rechiamo il seguente brano di un indirizzo fatto dal Capitolo Vaticano al Re Bomba di Napoli:

« Mentre da tutti si ammirano, e giustamente si esaltano la religiosa pietà, la grandezza dell'animo, e le altre esimie virtù che risplendono nella sacra Reale Maestà di Ferdinando II Re delle Due Sicilie; e mentre tutti vantano le vittorie e lodano a cielo i grandi e felici avvenimenti dovuti a quel valore e a quella sapienza che lo resero in quel Regno il vindice della Religione e dell'ordine; non a tutti però è dato di unire all'ammirazione la riconoscenza; perocchè quantunque su moltissimi si spandano le sovrane sue beneficenze, nondimeno ad altri può restarne desiderio. Laonde è gran ventura del Capitolo Vaticano il poter associare i sentimenti di gratitudine all'omaggio che esiggono le preclarissime gesta di quel Regnante, e sopratutto quel fatto illustre che onora per modo la Maestà Sua a segnarlo un'era di gloria anche nelle età future, lo avere cioè ospitato, e con ogni guisa di riverenza, di munificenze e magnanimi conforti recate onoranza e consolazione al Supremo Gerarca, all'immortale Pio IX, quando l'impeto di tristissime politiche vicende, con tanta nequizia prevalse nella capitale del Cristianesimo, ebbelo sospinto ad esulare dalla Sua Sede, e col venerando Senato Apostolico, il Sacro Collegio de' Cardinali di Santa Chiesa, anch'essi vittime delle accennate luttuose vicende, ricoverarsi in quei Reali Dominii, ove di eroica rassegnazione, e di meraviglioso coraggio, degno dei tempi apostolici, dava la Santità Sua prove che lo additavano superiore all'infortunio e alle gravi angoscie che premeano il paterno suo cuore ».

Il Commissario Pontificio dell'Umbria e Sabina, Girolamo D'Andrea Arciv. di Mitilene, con una sua circolare impone a ciascun Comune di associarsi alla *propagazione degli scritti cattolici*, al periodico *la Civiltà Cattolica* e ad un'opera intitolata *il Libro del Popolo*, acquistandone una o più copie *e ciò si eseguirà senza dilazione a cura dei presidenti municipali i quali prenderanno i concerti coi reverendi Parochi locali, coi più onesti padri di famiglia onde spargerne il beneficio nel popolo e su quelli principalmente che ne avessero bisogno maggiore ecc.*

La Direzione generale di polizia con sua notificanza del 13, ricordando che la legge sul generale disarmo non ottenne il suo compiuto effetto, richiama in vigore le ordinanze già pubblicate in proposito e stabilisce che chi nel termine perentorio di otto giorni non rimettesse ogni sorta di armi, sarà arrestato e sottoposto alla procedura stabilita nello scorso settembre 1849 cioè al giudizio di guerra, che generalmente finisce colla fucilazione.

TOSCANA

L'*Eco* di Firenze, fratello germano del *Cattolico* e consimili, annunzia che Papa Mastai gli ha trasmesso la sua benedizione ed una medaglia d'oro avente da una parte il ritratto di S. S. e dall'altra l'immagine della Madonna col motto *Causa nostrae laetitiae*.

— Una Società inglese ha chiesto al governo di poter continuare la strada ferrata Mariantonia da Prato a Pistoia.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 18 giugno. — *Presidenza del presidente* Pinelli.

Ad un'ora e mezza il Presidente apre la seduta.

Si dà lettura del verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera essendo in numero approva il verbale e dichiara d'urgenza una petizione.

Il dep. *Cabella* rimette alla Camera un esemplare della *Gazzetta dei Tribunali* dell'anno 1849.

Ricci V. depone un progetto di legge.

È all'ordine del giorno:

« Assegnamento di L. 47230 : 14 per eccedenze di spese occorse a varie categorie del bilancio 1849 dell'estero. »

Il Presidente dà lettura del progetto di legge formulato dalla Commissione, il quale senza alcuna discussione viene approvato dalla Camera nella forma seguente:

« Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di lire cinquantasette mila duecento trenta e centesimi quattordici ripartitamente alle infra indicate categorie del bilancio passivo 1849 dell'azienda generale dell'estero:

« Cat. 14.	Spese diverse dei consolati	L. 10,792 47
» 19.	Pensioni di attività delle Regie Poste	» 50 »
» 23.	Rimborsi alle Amministrazioni Estere	» 8,988 13
» 24.	Spese diverse dell'amministrazione	» 37,399 54
	Totale	L. 47,230 14

« Art. 2. I Ministri Segretarii di Stato per gli affari esteri e per le Finanze sono incaricati della esecuzione della presente legge. »

Si procede allo scrutinio segreto che offre il seguente risultato:

Votanti	122
Maggioranza	62
Favorevoli	103
Contrari	19

La Camera adotta.

Il Presidente: L'ordine del giorno porta la discussione sovra il progetto di legge relativo alle spese straordinarie da sopprimersi nei bilanci passivi dell'esercizio 1849.

Dà lettura del progetto di legge.

« Art. unico. Le spese straordinarie descritte negli annessi quadri segnati A, B, C, D, E, rilevanti alla somma totale di due milioni settantun mila quattrocento ventinove lire e di sessantuno centesimi, sono soppresse nei bilanci passivi dell'esercizio 1849. »

QUADRO A. — *Bilancio dei lavori pubblici.*

	Terraferma	
Cat. XV.	Riforma del tavolato del ponte sul torrente Malone . . . . L.	10,000 »
»	Sistemazione di un tratto della strada reale di Milano . . . . »	14,700 »
»	Sistemazione di tratto della strada del Sempione . . . . »	43,481 76
»	Sistemazione della strada di Ginevra »	91,400 »
	Sardegna	
XV *bis*	Sistemazione di un tratto della strada reale . . . . »	200,000 »
»	Sussidio per la costruzione di un ponte sul torrente Crchinas . . . . »	60,0 0 »
»	Sussidio per la strada da Alghero a Sassari . . . . »	80,000 »
XVII *bis*	Costruzione di carceri centrali in Sardegna . . . . »	50,000 »

QUADRO B. - *Bilancio delle strade ferrate.*

XX	Acquisto di ruotaie, cuscinetti e caviglie per la strada ferrata di Genova »	695,350 »

QUADRO C. — *Bilancio della guerra.*

Cat. XLI . .	Costruzione di un nuovo Spedale militare in Torino . . . . L.	340,000 »
XIII *Appendice*	Fabbricazione di molini a polvere in Cagliari . . . . . . »	8,976 »
XIV *id.*	Costruzione di un maneggio in Cagliari . . . . »	16,000 »
XV id.	Costruzione di un quartiere militare in Sassari . . . . . »	110,000 »
id.	Costruzione di un ospedale militare in Sassari . . . . . »	90,000 »

QUADRO D. — *Bilancio della guerra.*

Cat. C . .	Rimonta di cavalli . . . . . L.	400,000 »

QUADRO E. — *Bilancio d'agricoltura e commercio.*

Cat. XI .	Spese di primo stabilimento e della biblioteca . . . . L.	4,500 »
XII .	Provvista di quadri sinottici e modelli di pesi e misure . . . »	28,021 85

Entra il Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Barbier muove interpellanze al Ministro d'Agricoltura e Commercio su quanto intende fare per regolare il taglio dei boschi ed in generale sulla legge forestale, dimostrando in un lungo discorso l'importanza della materia e la necessità di organizzare una sorveglianza continua e perspicace. Tocca specialmente poi alle procedure sulle contravvenzioni in materia forestale, indicando come su questo oggetto sia indispensabile la revisione della legge, la quale non corrisponde in alcun modo nè ai bisogni della società, nè agl'interessi dello Stato.

Santa Rosa, Ministro d'Agricoltura e Commercio: Duolmi che in causa della mia ultima infermità, abbiano dovuto le interpellanze dell'onorevole deputato Barbier procrastinarsi sino a quest'oggi: ma già sin da un mese e mezzo fa essendosi volta la discussione della Camera sopra un argomento affine ebbi a dichiarare: che il Governo avea già rivolto l'esame a quanto viene ora additato dal deputato stesso e che erasi già approntato un progetto di legge, che si volle comunicare ai Consigli Divisionali onde avere da questi un approfondito parere. Ora non saprei che ripetere queste medesime asserzioni, ed aggiungere che ben presto mi lusingo di poter presentare alla Camera il definitivo progetto di legge.

Barbier: Mi dichiaro soddisfatto dalle spiegazioni date dal Ministro, cui solo mi permetto di raccomandare onde si abbia uno speciale riguardo alle condizioni eccezionali della Provincia di Aosta.

Il Presidente: Continua la discussione sul progetto di legge di cui diedi lettura.

Senza alcuna opposizione si procede alla discussione degli articoli e vengono approvati i primi tre titoli della Categoria XV del Quadro A.

Sul titolo quarto « Sistemazione della Strada di Ginevra ».

Despine si oppone all'eliminazione della somma quale venne proposta dalla Commissione, dichiarando che è di tutta importanza riparare quella Strada, che forse è la principale degli Stati Sardi.

Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici acconsente nelle opinioni espresse dal deputato Despine.

Mellana: A me accade di frequente il dover citare a sostegno delle mie ragioni le parole dell'onorevole deputato Revel. Giorni sono in occasione che si progettava un'aumento di spese per lire 100000 disse l'onorevole Revel: non è nel giorno in cui si toglie, col rifiuto della legge sui diritti di successione, il sussidio allo Stato d'annui 4 milioni, che debbesi proporre spesa qualsiasi. Queste parole erano gravi, ed a renderle più memorande, la Camera nel giorno dopo distrusse un'altra sorgente di ricchezza per lo Stato, determinando di non estendere a tutte le provincie del Regno il diritto delle gabelle. Ora io dimanderò: è forse a vantaggio di una appunto delle Provincie escluse dal peso delle gabelle, che devesi aggravare il bilancio di una spesa che non si riconosce necessaria?

Despine dichiara che la Savoia contribuisce quanto qualunque altra provincia ai carichi dello Stato e che ha diritto quindi a che le sue strade siano ben guardate e tenute, massime quando queste strade lungi dall'essere d'un utilità locale sono di un vantaggio evidente per tutto lo Stato.

Santa Rosa, Relatore. La Commissione nell'escludere questa somma non è che volesse con ciò dichiarare che le opere, cui la medesima era diretta, fossero inutili: ma non avendo nelle stesse riconosciuto il carattere d'urgenza, ne proponeva la soppressione ed anche perchè passato il mese di giugno non è più possibile appaltare le opere suddette.

La proposta del deputato Despine di mantenere la somma di lire 91,400 non è approvata.

Se ne approva la soppressione, e senza discussione il successivo titolo primo della categoria XV *bis*.

Sul titolo secondo: « Sussidio per la costruzione di un ponte sul torrente Cochinas in lire 60,000. »

Spano G. B. e *Sulis* si oppongono alla eliminazione di questa somma, la quale però vien mantenuta dalla Camera.

Si approvano senza discussione il titolo terzo e l'unico della categoria XVII *bis*, non che l'unico del quadro B e la categoria XLI del quadro C.

Sulla categoria XIII *appendice* insorge una piccola discussione fra i deputati Spano G. B., Petitti, Quaglia ed il relatore Santa Rosa.

Josti dimanda se essendovi già una fabbrica di polveri a Genova non convenga sopprimere del tutto quella della Sardegna.

Lamarmora Ministro della Guerra: Convengo che in tempi normali si possa sopprimere quella fabbrica di polveri in Sardegna, ma non però nel mondo assoluto cui sembra accennare l'onorevole dep. Josti.

Spano G. B.: Prego la Camera a rammentarsi che la Sardegna essendo un'Isola, ha bisogno nel caso d'una guerra di avere in sè stessa tutti gli elementi di difesa.

La Camera mantiene la soppressione progettata dalla Commissione e così di seguito senza discussione le altre registrate nei Quadri C. D.

Alla categoria XI del quadro E

Santa Rosa, Ministro d'Agricoltura e Commercio, insiste perchè sia conservata la somma. Quando si discusse, dice egli, il bilancio d'agricoltura e commercio io non era presente e questa stessa categoria fu di molto ridotta. Una biblioteca speciale pel Ministero di commercio, è affatto indispensabile; prego perciò la Camera a volermi lasciare questa somma anche perchè ho in corso di stampa qualche raccolta di documenti statistici ed in commissione di compera alcune opere. — Non farò difficoltà per la soppressione dell'altra cifra.

Santa Rosa T. relatore, aderisce alla proposta del Ministro.

Questa è messa ai voti ed approvata.

Dell'altro articolo è quindi accettata la soppressione.

Messo ai voti l'intero progetto nella somma complessiva di L. 2,066,929: 61 è approvato.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	119
Maggioranza	60
Favorevoli	113
Contrari	6

Approvazione del progetto di legge sulle pensioni militari.

Il *Presidente* avvertendo essere l'ora poco avanzata propone che si apra la discussione sul progetto delle pensioni militari, rimandatesi alla Camera dal Senato con pochi emendamenti.

Valerio L.: È questa una legge assai importante, e molti non avranno ancor presa cognizione delle modificazioni apportatevi. Propongo perciò che se ne rimandi la discussione e si riferiscano invece petizioni.

La Camera, consultata, rifiuta occuparsi di petizioni ed approva la proposta del Presidente.

Ecco come chiude la relazione del dep. Petitti, che precede al progetto di legge:

« La vostra Commissione non si nasconde che sarebbe possibile d'introdurre alcuni miglioramenti in questa legge, come è sempre suscettibile di perfezionamento ogni cosa umana appunto perchè sempre imperfetta; ma messi in parallello i vantaggi che si ricaverebbero da siffatti miglioramenti coll'inconveniente di rimandare di bel nuovo la legge al Senato, e di correr rischio fors'anche di vederla altra volta ritornar qui, la vostra Commissione non titubò a consigliarvi di passar sopra a siffatte imperfezioni.

« Ricordi la Camera che sono in migliaia di feriti e mutilati e di vedove e d'orfani che aspettano il benefizio di questa legge. Ricordi l'interessamento ch'essa prese ognora per questi poveri infelici, che soffrono da due anni quasi, e sono nella miseria dopo d'aver combattuto per la Santa Causa dell'Indipendenza e Libertà d'Italia, che tanto ci sta nel cuore di tutti. E a fronte di questi riflessi pensi la Camera se per lievi modificazioni, se per perfezionamenti di dicitura voglia far sì che la legge non abbia forza in quest'anno, e sia rimandata a tempo indefinito; pensi se per sì leggieri motivi voglia ancora prolungare le sofferenze di tanti disgraziati, e se voglia frustrare l'armata del più sentito fra i suoi desiderii.

« Senza dubbio la Camera è in diritto di modificare la legge anche da capo a fondo, se così le aggrada, è in diritto d'insistere sulle primitive sue deliberazioni, e di rigettare gli emendamenti del Senato; ma accanto a questo diritto assoluto, non conteso, sta pur la convenienza e il desiderio di fare il bene se non si può far il meglio. Parecchi degli emendamenti della Camera furono accettati dal Senato, ora alla sua posta la Camera accetti quelli del Senato.

« A nome adunque della Commissione io vi prego di adottare la legge quale vi fu presentata. »

Nessuno domandando la parola sul complesso della legge, il Presidente dà lettura dei primi undici articoli, che sono successivamente senza discussione approvati.

« Art. 12. I militari del corpo dei Carabinieri Reali e dei Cavalleggieri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle incumbenze che gli sono attualmente affidate, e i militari graduati

dei Corpi Reali dello Stato Maggiore Generale, dell'Artiglieria e del Genio sino al grado di Maggiore Generale inclusivamente, hanno ragione alla pensione assegnata al grado immediatamente superiore, purchè trattandosi di giubilazione per anzianità contino due anni di servizio nel grado loro in una di tali armi, e vent'anni di permanenza in una o più delle medesime.

« I Marescialli d'alloggio dei Carabinieri Reali non hanno diritto alla pensione del grado superiore nel caso di giubilazione per anzianità, qualora da essi non si contino sei anni di servizio nel loro grado. »

Moja: Propongo che la Camera persisti nella cifra già da lei adottata di quattro anni; le promozioni che in questi ultimi tempi ebbero luogo nei corpi speciali furono se non maggiori, certo eguali a quelle che nella fanteria; perciò accettando l'emendamento del Senato, si sancirebbe un'ingiustizia concedendo un doppio vantaggio.

Il Commissario R., di Pettinengo: Il meglio è spesso nemico del buono; la vedova e i figli de'morti in una guerra infelice ma pur gloriosa stanno ansiosamente attendendo la pensione che la patria lor deve; io mi permetto di pregare la Camera a che voglia adottare il progetto quale sta, perchè altrimenti verrebbe rimandato al Senato e prorogato chi sa fin quando.

Mellana: Senza entrare nel merito osservo che queste stesse ragioni il sig. Commissario le avrebbe potute far valere nell'altra Camera, massime che trattandosi di una spesa dovevano sostenersi le opinioni emesse dalla Camera elettiva.

Pettinengo: Le ho infatti sostenute vivamente.

Moja: La sola ragione che si adduce in contrario fu la necessità di far presto; ma per me la prima necessità è quella di far bene; d'altronde il rinvio al Senato non porterà che il ritardo di alcuni giorni, perciò insisto nel mio emendamento.

La proposta Moja è rigettata; approvasi l'articolo del progetto, come pure i susseguenti fino all'art. 44.

« Art. 44. Le disposizioni della presente legge si applicheranno eziandio ai militari che furono collocati a riposo dal Governo, cui nel Decreto di giubilazione si fosse dato relativo affidamento. »

Mellana domanda se non sia questo in contraddizione alla legge *Demarchi* che vuole si rivedano i titoli di tutte le pensioni.

Lamarmora, Ministro della Guerra afferma che i pochi contemplati in questo articolo sono tutti feriti nell'ultima guerra.

Dabormida asserisce pure non essere possibile una cattiva applicazione dell'articolo, giacchè si tratta de' militari giubilati nell'anno scorso e che ebbero dal Governo affidamento quanto al benefizio della presente legge.

È approvato l'art. 44 come pure lo sono i restanti del progetto senza discussione.

Procedutosi quindi alla votazione segreta se ne ha il seguente risultato:

Votanti	109
Maggioranza	55
Favorevoli	95
Contrarii	14

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Interpellanza del dep. Barbier al Ministro delle Finanze.

Discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna.

NOTIZIE

Questa sera erano invitati da S. M. a banchetto alla villa di Moncalieri gli uffici di presidenza delle due Camere e le deputazioni di esse che s'erano recate a complire gli augusti sposi il Duca e la Duchessa di Genova.

— Un Regio Decreto del 14 reca:

Art. 1. Al *Carcere Correzionale dei giovani condannati* creato con Regi Brevetti del 30 gennaio e 12 aprile 1845, saranno applicate le disposizioni prescritte dal Regio Decreto 13 novembre 1849 pel servizio delle Carceri centrali e penitenziarie.

Art. 2 Il nostro Ministro dell'Interno è però autorizzato ad introdurre nella composizione del personale d'amministrazione e di custodia quelle modificazioni che può richiedere l'indole stessa dello Stabilimento destinato a Penitenziario industriale-agricolo, previa però la nostra annuenza.

— Gli uffici della Camera dei deputati elessero a loro commissarii:

Per l'esame del progetto di legge tendente ad instituire due nuove cattedre e a dare altre disposizioni relative all'insegnamento ed all'esercizio medico chirurgico *Demaria*, *Cavallini*, *Torelli*, *Sanguinetti*, *Fiorito*, *Corsi*, *Zunini*.

— In udienza del 10 S. M. creò una Commissione incaricata di preparare, colla scorta dei documenti già raccoltisi, un progetto di legge sulla coltivazione delle risaie e delle marcite e chiamò a far parte della medesima i signori avv. *Giacomo Plezza*, vice-presidente del Senato del Regno; cav *Giuseppe Maris*, senatore del Regno; cav. presidente *Matteo Agnes*, consigliere del Magistrato d'Appello di Piemonte; i deputati conte *Camillo Cavour*, avv. *Bronzini-Zapelloni*, dottore *Secondo Polto*, causidico *Arnulfi*, avv. *Riva*, dottore *G. Lanza*, ed il sindaco di Vercelli *Carlo Lanchetti*.

— Il comandante della fregata ottomana, la quale portava all'isola di Sardegna la legione Monti, Alì Bey, prima di partire da Cagliari dirigeva per mezzo del Reggente il Consolato ottomano all'Intendente generale della divisione una gentilissima lettera piena d'espressioni di riconoscenza ed amicizia per quella popolazione. Crediamo gratificarci i lettori, recandone il passo più importante:

« Compreso della più profonda e viva riconoscenza per i » molti ed innumerevoli tratti di benevolenza e di simpatia di » cui fu generosa l'intiera popolazione di Cagliari a favore del » comandante Alì Bey nel soggiorno ch'ebbe a fare qui colla » fregata ottomana affidata alla di lui direzione ed al suo comando, egli non può distaccarsi dal Porto amico ove qual » fratello fu accolto e vide quai fratelli accogliere i suoi uffiziali » e soldati, senza cercare di esprimere alla S. V. Ill.ma tutta » la gratitudine che gli riempie il cuore e tutti i sentimenti di » amicizia la più simpatica che d'or in avanti lo stringono a » questi abitanti come a tutti quelli che portano il nome di » Sardi, e mi dà l'incarico di essere presso la S. V. Ill.ma il » debole interprete di questi suoi sincerissimi sentimenti, con » assicurarla che mai potrà egli dimenticare la gentile ed » amicale accoglienza di cui fu qui l'oggetto e che non avrà » mai voce abbastanza per tributare, ovunque la fortuna ed il » dovere lo chiamino, alla Sardegna tutta, le lodi che merita, » qual terra più che ogni altra generosa ed ospitale. ».

— Il *Vessillo Vercellese* annunzia che energiche istruzioni furono diramate ai Giudici del circondario di Vercelli, le quali dimostrano che l'autorità giudiziaria non dorme a riguardo dei riprovevoli maneggi con cui si cerca di sorprendere la credulità del volgo e la semplicità delle donnicciuole per raccogliere firme di regali all'arcivescovo Fransoni, destinando al sacrilego scopo le istesse chiese e sagrestie.

— La Milizia Nazionale di Montanaro (provincia di Torino), col suo degno capitano sig. Vitter, si è già più volte distinta per azioni coraggiose, per modo che venne già a quest'ultimo decretata e concessa dal Governo una spada d'onore. Ora, il dì 5 corrente, giorno di fiera a Chivasso, lo stesso benemerito capitano coi militi Salasco Giuseppe, Salasco Antonio, Ponzetto Alessandro, Barò Francesco, Terraglio Ermano e Pinno Tommaso perlustrava le strade più sospette del territorio di Montanaro e dintorni.

Sapendo che nella borgata di Crello, fini di Caluso, in prossimità del territorio di Montanaro eravi una casa in cui si vendeva vino, volle entrarvi nella supposizione che ivi potessero trattenersi malfattori in aspettativa del ritorno dei forestieri dalla fiera onde aggredirli, e colà recavasi verso le ore 5 pomeridiane.

Giunto il valoroso capitano coi bravi suoi militi alla porta grande di essa casa, una fanciulla si mise per correre nell'interno, ma venne da esso trattenuta, ed in quel mentre uno sconosciuto esce dalla stessa porta, e chiesto chi si fosse, rispose appartenere a quella borgata, ma allontanatosi alquanto sparò un colpo cui risposero i due militi Barò e Terraglio senza alcuna conseguenza, e datosi il malandrino alla fuga, fu inutilmente inseguito da uno di essi militi.

In questo frattempo il capitano Vitter cogli altri militi entra nell'aia, procede verso il portico e vi rinviene due seduti che mangiavano. L'adocchiarli, sorprenderli, arrestarli fu tutto uno e se tale e tanta non fosse stata la sveltezza ed il coraggio di quei generosi, ne sarebbero derivate tristissime e terribili conseguenze. Ambidue gli sconosciuti tenevano pistole cariche ad un colpo e due colpi, pugnali e coltelli fissi in manico.

Si condussero gli arrestati in Montanaro e si consegnarono al giudice.

Ritenevano inoltre più di 80 fra palle e quadrettoni, molte capsule, una fiaschetta di polvere per caduno, e si è riconosciuto che quei facinorosi facevano parte della famosa banda di assassini che infestava la provincia di Vercelli, di là allontanatisi perchè attivamente inseguiti dai carabinieri reali e dalla truppa di linea.

Questo fatto così ardito, e che riesce di tanto vantaggio e bene alla sicurezza pubblica merita ogni elogio al capitano Vitter, non che ai generosi militi da lui diretti, e che sì bene lo condiuvarono esponendo al massimo pericolo le loro vite pel pubblico bene.

— Dal Municipio di Torino è pubblicato un Avviso d'Asta, in data di ieri (17), con che si notifica procedersi al mezzogiorno del prossimo giorno 28 all'incanto pubblico per l'affittamento d'anni dieci dei suoi sette stabilimenti di molini infradesignati, il quale verrà deliberato all'offerente del maggior aumento sul prezzo annuo separatamente fissato per ciascun lotto, ovvero sul complesso di essi, come segue:

Lotto		
LOTTO I.	Molini di Grugliasco composti di cinque macine per le biade - prezzo d'asta, annue	L. 9500
» II.	Molini del Martinetto inferiore composti di quattro macine per le biade - prezzo di asta, annue	» 2000
» III.	Molini di Lucento composti di tre macine per le biade - prezzo d'asta, annue	» 4000
» IV.	Molini della Rocca sul Po, composti di tre macine per le biade - prezzo d'asta, annue	» 3000
» V.	Molini della Molinetta composti di cinque macine, delle quali due superiormente con una pesta da canapa, e tre inferiormente, delle quali le due prime sono mosse da una sola ruota alla *poncelet* - prezzo di asta, annue	» 2000
» VI.	Molini di Cavoretto sul Po, composti di due macine per le biade - prezzo d'asta annue	» 1500
» VII.	Molini del Villaretto, composti di tre macine per le biade ed una pesta da canapa prezzo d'asta, annue	» 1500
	Totale complessivo pei sette lotti	L. 26500

Sono compresi nell'affittamento tutti i fabbricati ed i siti di terreno annessi ad ogni mulino che trovansi accennati nel capitolato e nelle planimetrie parziali di ciascun mulino, di cui gli aspiranti potranno ottenere visione nella Segreteria di questa città, sesta divisione (ufficio d'arte), in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

AVVERTENZE

1. L'incanto seguirà a lotti separati. Seguendo il deliberamento provvisorio almeno per 4 dei sette lotti avrà subito luogo l'esperimento sovra tutti i 7 lotti riuniti al prezzo complessivo che risulterà dai varii deliberamenti predetti, e al prezzo d'asta dei lotti non deliberati.

2. Saranno soltanto ammessi alla licitazione gli aspiranti che nell'atto dell'apertura dell'asta sovra ciascun lotto, oppure tutti i lotti riuniti faranno costare di aver depositato a mani del Tesoriere della Città, presente all'atto d'incanto, il quarto dell'ammontare del prezzo fissato per ciascun lotto su cui intendano proporre offerte.

Terminati gli incanti, il sig. Sindaco restituirà ai non deliberatari il rispettivo deposito, e rimarrà presso il Tesoriere il deposito fatto dai deliberatarii sin dopo la stipulazione del contratto di sottomissione con cauzione, la quale non potrà ritardarsi oltre un mese dopo il deliberamento definitivo.

3. Ogni offerta in aumento ai prezzi d'asta di ogni lotto, od anche sovra tutti i lotti riuniti non potrà essere inferiore all'uno per cento.

4. La cauzione a prestarsi dal deliberatario tanto a guarentigia del pagamento del fitto che dovrà effettuarsi a bimestri scaduti, quanto alla osservanza delle altre condizioni della locazione, è determinata nella somma equivalente ad un'annata di fitto, e potrà venir somministrata o con ipoteca sovra beni stabili franchi e liberi da ogni passività situati in qualunque provincia degli Stati di Terraferma, o col vincolo di cedole dello Stato o della stessa Città al corso del giorno.

5. Visto l'esito degli incanti, si provvederà in conformità degli articoli 266, 257 e 268 della legge comunale.

6. Le spese d'incanto, d'instrumento, d'ipoteca, delle testimoniali di stato e di perizia sono a carico comune per giusta metà tra il municipio e ciascun affittavole.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 *giugno*. La narrazione fatta dai giornali della discussione che ebbe luogo nel seno della Commissione per la disamina della legge per l'aumento della lista civile presidenziale cagionò un notevole ribasso al 5 p. 0|0 alla piccola Borsa dell'*Opéra*. Esso caddè ieri a 92. 72, e stamane fu negoziato da 92. 75 a 92. 65, corso al quale era domandato a 2 ore. Si teme che questa quistione sia più difficile di quanto si supponeva.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 18 *giugno*

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 86
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» 86 50
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1500
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	— —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1 80
da L. 250	» 3 25
da L. 500	» 7 25
da L. 1000	» 15

Borsa di Parigi — 15 *giugno*

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 50
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 56 35
Azioni della Banca, godimento 1 gennaio	» 2235
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 85 75
» Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» 992 50
» » » 1849 » 1 ottobre	» 936 25

Borsa di Lione — 16 *giugno*

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 50
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 86 20
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	» —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Lorenzino de' Medici*.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda; si recita: *Cristina Regina di Svezia* — *La Bandiera Italiana*. A benefizio dell'Emigrazione.

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Dondini, si recita: *L'assedio d'Alessandria*.

TIP. ARNALDI.